GIORNALE DI UDINE

IL RE D'ITALIA
IN FRIULI

Oggi per noi si compì la sublime epopea della Patria redenta; oggi la più cara speranza de' Friulani si è avverata. VITTORIO EMANUELE, unificatore delle genti italiche, è venuto a riconoscere quelli che in questa estrema parte della penisola gli furono sudditi devoti anche prima che un patto scritto tra Principi e cresimato dal popolare voto li proclamasse tali al cospetto d'Europa.

Il Re magnanimo, il primo Soldato d'Italia, che per virtù di propositi e qual custode e ampliatore di liberi istituti apparve miracolo all'età presente e sarà ricordato con gratitudine imperitura dalle generazioni più tarde, ha percorso un tratto di questa storica terra che ricordato gli avrà la potente dominazione Romana, la barbara signoria di Goti, di Longobardi, di Franchi, la rozza e forte feodalità, l'orgoglio di Patriarchi scettrati, e il mite dominio di Venezia che terminò solo pel mercato infame di Campoformido. E giunto in questa nostra Udine, non minore per amor patrio alle sue cento sorelle, Egli ha guardato con ischietta gioia alle nordiche Alpi non più temuto varco allo straniero, e con senso intimo di dolore ad altri e più lontani gioghi alpini, su cui pure, a compiere l'opera demolitrice delle ingiurie di tanti secoli, sarà inalberato, perchè Iddio lo vuole. il tricolore vessillo.

E noi alla vista del Re, per grandezza di cuore degno degli incliti padri, abbiamo dimenticato tutti i dolori patiti; abbiamo in Lui ammirata la personificazione del riscatto della Patria nostra.

Egli è difatti l'Erede di que' Principi che a' piedi dell' Alpi verso occidente mantennero viva la fede nel destino d' Italia, e a cui da tutte parti della penisola si volsero ognora le speranze degl' Italiani. Principi d' animo generoso, capitani e legislatori, i quali, mentre altrove corruttrice tirannide snervava i Popoli, seppero alimentare ne' petti de' Subalpini il fuoco sacro, e con saviezza di militari ordinamenti li apparecchiarono a divenire un giorno tanto forti da poter spezzare le catene de' propri fratelli. E fu merito loro se gl' Italiani non mai dimenticarono come Casa di Savoja abbia avuto origine precipua da Berengario e da Arduino, che furono Re d'Italia; per il che noi, ravvicinando uomini e avvenimenti, veggiamo Berengario II, attraverso a nove secoli, stringere la mano a Vittorio Emanuele II.

Ma quella lietezza che pingesi in tutti i volti, quella gioia che prorompe da tutte le labbra in canti di affettuosa onoranza al Re, non valgono ad esprimere appieno il sentimento che commuove i nostri cuori.

Meglio lo dirà ai posteri il monumento che i Friulani inalzeranno tra breve nella principale piazza di Udine a Vittorio Emanuele.

W. IL PRIMO RE D'ITALIA.

La strada ferrata Pontebbana

Udine fece il suo voto, perchè il Governo Nazionale, nelle trattative coll'Austria, considerasse la strada ferrata della Carinzia come uno degli interessi internazionali da tutelarsi di comune accordo. Nel trattato di pace questa strada non venne nominata, ma vi si fece allusione come ad altre. L'Austria però sembra già disposta a fare la sua parte di strada. Ora è necessario che noi facciamo il resto.

Anzi, per vero dire, noi dovremmo precedere l'Austria stessa; poichè, fatto che sia il nostro tronco, la stessa Carinzia sarà pronta a chiedere che si faccia quella da Villacco alla Pontebba.

Il tronco friulano ha motivi di esistere per sè stesso, molto maggiori che non tante altre strade ferrate che p. e. da Torino, e dalla linea piemontese, o dalla linea lombarda penetrano nelle valli montane.

Basta che noi usciamo dalla porta di Gemona e vediamo il movimento che c'è settimanalmente da quella porta per comprendere la ragione di esistere di questa strada ferrata.

Conviene considerare, che lungo questa strada, a diritta ed a sinistra, sono le più belle villeggiature del Friuli, le quali hanno una attrazione singolare, non soltanto per noi di Udine, ma per i forestieri che vengono qui, e per altri fuori della Provincia e che ora sono anche fuori di Stato. Poi ci sono lungo la strada grosse borgate e cittadelle, come Tricesimo, Tarcento, Buja, Magnano, Artegna, Osoppo, Gemona, Venzone, Moggio, Pontebba ecc. E queste città e borgate e tutti i villaggi vicini, tutti quelli che si trovano al di qua ed al di là della strada, contengono popolazioni, che per i loro mestieri, le loro industrie, i loro piccoli commerci si trovano in continuo moto, tanto lungo la linea stessa, come in prosecuzione di essa, tanto in Germania, quanto in Italia. I mezzi celeri di comunicazione non faranno che accrescere questo movimento c'è quello di tutta la Carnia, la quale ha la popolazione più mobile forse dell'Italia, giacchè quasi tutta la maschile emigra e torna con perpetua vicenda ogni anno e più volte all'anno al paese. Tutti i prodotti delle montagne che scendono al piano, tutti quelli della pianura che vanno a nutrire gli abitanti della montagna massimamente da Gemona in su, corrono questa linea.

Questo è soltanto il movimento locale, che sarà di certo accresciuto anch'esso di molto, tanto per le persone che per le cose dalla strada ferrata; ma il movimento, in parte nuovo, in parte accresciuto, verrà dalla strada della Carinzia, come una delle vie del traffico sud-orientale e nord-occidentale. Venezia deve unirsi con Udine a chiedere la pronta esecuzione della strada; la quale riescirà vantaggiosa anche ai navigatori dell'altra costa dell'Adriatico.

Udine ed il Friuli hanno qualche diritto, che si faccia qualcosa per loro. Questa Provincia di confine è danneggiata in molti de' suoi interessi materiali dalla pure fortunatissima nostra separazione dall'Impero austriaco. Abbiamo altre volte accennato dei danni arrecati all'industria delle pelli, ma questa industria non è la sola che ne patisca. Poco o troppo ne patiscono tutte le altre, come mostreremo con migliore agio.

Ora un qualche compenso verrebbe al commercio di Udine, se la strada pontebbana facesse gruppo qui coll'altra longitudinale. Allora Udine acquisterebbe il carattere di piazza di deposito, e come tale se ne avvantaggerebbe di certo.

Il vantaggio sarebbe tanto maggiore, se, per intanto si migliorasse con qualche piccolo lavoro e si nettasse Porto Buso, e se la strada ferrata discendesse sotto Palma verso San Giorgio, ed al confluente dell'Ausa-Corno.

Le nostre rappresentanze locali si sono occupate e si occupano della cosa; ma noi siamo sicuri che anche i nostri deputati friulani, uniti a quelli di Venezia, sapranno propugnare questo nostro interesse, più che locale, ma anche locale, presso al Governo e nel Parlamento Nazionale. Almeno noi mettiamo loro in vista fin d'ora ciò che si chiede da loro.

Sottoscrizione nazionale pei casi di brigantaggio.

La Commissione centrale per la distribuzione del fondo della *Sottoscrizione nazionale* pei casi di brigantaggio nelle provincie napolitane, ha fatto di pubblica ragione il *rendiconto generale* della gestione del fondo suddetto.

Resulta dal medesimo che il prodotto totale di quella sottoscrizione fu al 1. gennaio 1865 di lire 3,215,321,06, delle quali però lire 174,210,83 non erano ancora state versate dagli offerenti.

Particolari tabelle espongono la distribuzione fatta del fondo, dietro deliberazione della Commissione in ragione delle varie provincie, il nome e cognome di coloro ai quali vennero fatti assegnamenti e il titolo di questi.

Furono distribuite:

Per sussidii	lire	277,020.23
Per premii	»	400,232.15
Per pensioni	»	1,108,383.68

Alle quali somme aggiungendo le spese tutte della Commissione centrale e delle provinciali, si ha un totale passivo di lire 2,566,800 04.

Al 1 gennaio 1865, restava presso le Casse delle diverse Commissioni la somma di lire 474,253.79.

Una lettera di Garibaldi

alla principessa Dora d' Istria

Mia cara Signora,

Vi ringrazio per la vostra bella lettera del 30 settembre — e sono addolorato di non avervi potuto baciar la mano a Livorno — la causa dell' Albania è la mia — e certo io sarei felice di poter impiegare ciò che mi resta ancora di vita in servigio di quel popolo valoroso. — Perchè il continente greco, l' Albania, l' Epiro e tutte le nazioni cristiane che gemono sotto il giogo ottomano, non fanno eco al grido di emancipazione uscito dall' Isola di Creta? Questa diversione sul continente potrebbe essere di immenso vantaggio — ed agevolerebbe uno sbarco a tutti quelli che hanno a cuore la liberazione degli oppressi. — La diplomazia europea che pesa sulla questione d' Oriente non vuole insurrezioni — ma se questa avrà luogo — la diplomazia accetterà i *fatti compiuti* — ma sotto la pressione dell' opinione universale dei cristiani dovrà favorirla. Quanto a me — io appartengo alla vostra causa andrò se sarò chiamato — anche in un paniere — ma non mi aspetti vedermi col moschetto indosso camminar nelle fila perchè provo difficoltà anche a restar molto tempo a cavallo. Fidate sulla me — e dite al vostro popolo che — anima e tutto io sono con lui. — Vi bacio la mano.

G. Garibaldi.

Feste Veneziane

(Nostra Corrispondenza particolare)

Venezia, 13 novembre.

Non mi accusate d' indiscretezza se vengo a parlarvi delle feste veneziane, quando voi godete le vostre, ed avete fra voi Colui per il quale Venezia in una settimana visse la vita di più lustri.

Anch' io volentieri mi dispenserei dallo scrivervi più oltre: poichè qualunque cosa ormai si possa fare, essa perderà sempre al paragone della giornata di Domenica.

Io non so quello che io vi abbia scritto: non so se voi l' avete stampato; so questo soltanto che dopo aver empito più fogli di carta mi pareva d' avervi a dir tutto. Il più flemmatico inglese, il più borioso francese, il più utilitario americano dev' essere rimasto sbalordito da quelle feste. Feste veramente, dove tutto lo splendore abbagliante del lusso, non basta a lunga pezza ad agguagliare l'entusiasmo di tutto un popolo.

Frammezzo alle esultanze a Venezia non si dimentica la vita pratica ed il futuro. Non vi parlerò dei circoli per le elezioni, poichè non è mio compito intrattenervi di cose politiche ed amministrative. Bensì intendo parlare di una visita fatta dal Municipio alle Loro Altezze Reali i principi Umberto, Amedeo, ed Eugenio di Carignano. Dopo le accoglienze *oneste e liete*, il principe ereditario Umberto intrattenne i visitanti sull' avvenire commerciale ed industriale della nostra Venezia. I membri del Municipio furono lietamente meravigliati di trovare nel giovane principe tante cognizioni, e tanto illuminato interesse per la nostra città. Egli parlò della necessità di stabilire prontamente la navigazione diretta fra Venezia e l'Oriente; chiese conto delle fabbriche di cotone e di vetri, di cordami ed altro, manifestò sode idee, e lasciò i nostri assessori giustamente fiduciosi di veder dal Governo intraprese serie opere a vantaggio della nostra città.

L' affetto del nostro popolo per la famiglia reale va per tal guisa diventando sempre più intenso, se pure esso può crescere da quello che è. Il popolo veneziano è grato al Re ed ai Suoi che mostrano di ricambiarlo di ugual affezione, e prendono così vivo interesse ai suoi bisogni. Esso è per di più affascinato dalla cortese affabilità che sa essere propria degli augusti suoi ospiti. Nel ceto dei barcaiuoli non c' è che una voce per portar a cielo il Re, che accolse i *regatanti* vincitori, indirizzò loro la parola, li strinse per mano, e li regalò di due mila lire. *El xe proprio un galantomo :* ecco la loro frase favorita, quella che compendia tutte le loro idee e i loro sentimenti.

Fece poi in tutti eccellente impressione la cura colla quale S. M. ricercò delle signore che furono in prigione per causa di libertà. — Egli le volle personalmente conoscere, e le fece invitare a palazzo dopo la decorazione della bandiera. Erano le signore Montalban—Comello, Contarini, Gargnini—Marini ed altre due o tre. Esse uscirono dall'udienza profondamente commosse dal sentimento d'affetto che non poteva a meno di destare in loro l' accoglienza benevola di S. M. [illegible] ritennero con quelle vive parole Egli dimostrasse la sua riconoscenza per l' accoglimento ricevuto dal popolo Veneziano; e come le assicurasse che lo avrebbe sempre presente, memoria carissima al suo cuore. Molto egli aspettava, soggiunse, dall' affetto del buon popolo di Venezia, ma ogni sua aspettativa era stata di gran lunga superata. Lodò, e ringraziò a nome dell' Italia, quelle forti donne che avevan saputo soffrire la prigionia ed ogni sorta di persecuzioni per la causa nazionale. E non volle lasciarle partire senza offrir loro un ricordo di Sè: regalando ognuna delle visitatrici di un prezioso anello con le sue cifre in brillanti.

L' arguzia veneziana che ha bisogno di sfogarsi in ogni occasione sopra qualcheduno, ha trovato un giusto bersaglio a' suoi frizzi nel nostro Municipio.

Le *gaucheries* che questo commette son veramente tali da lasciar un largo margine non alla critica, ma alla satira più mordace. Dà un pranzo il giorno stesso che ce n' è uno a Corte, ed obbliga qualcuno degli invitati a scoppiare per creanza. Invita quelli che non avrebbero titolo per essere invitati, e dimentica i personaggi più meritevoli d' attenzione, deputati e senatori. Alla festa della decorazione dispone in modo che succeda quel bell' ordine che v' ho narrato. Non assegna posti alle deputazioni, alle rappresentanze, ai corpi costituiti. Per la stampa mostra una singolare noncuranza, quasi non fosse la stampa quella che fa note a tutto il mondo le feste, che esprime lamenti, che tributa lodi in nome del pubblico. Insomma pare che abbia perduto la tramontana in questo immenso affaccendarsi per divertimenti e feste officiali e popolari. A modo di correttivo devo soggiungere tuttavia che ben poche teste vi avrebbero potuto reggere in modo che non lasciasse appiglio alla critica.

Stamano Murano ha avuto la visita del Re. Vi si recò nella Gondola reale a quattro remi, seguito da sei gondole di Corte, ed accompagnato dai due principi Umberto ed Amedeo, dal conte Pasolini regio Commissario, dal podestà conte Giustinian dal ministro della marina De-Pretis, e dal Contrammiraglio Comm. Brocchetti. Moltissime barche private gli fecero corteo durante il breve tragitto; e la folla dei Muranesi e di quelli giunti da Venezia lo circondò dovunque nella industriosa città. Fu accolto dalla Deputazione comunale, la quale gli fu guida nel visitare il Museo, e la fabbrica di vetri, ove manifestò la sua compiacenza per l' abilità degli operai, promettendo che in altro tempo e con miglior agio avrebbe ripetuta la sua visita.

Sono le sette pom., e chiudo questa mia per andare a godere della serenata che sta per aver luogo. Ve ne parlerò domani.

Frattanto vi mando il ringraziamento che il Municipio di Venezia indirizzava al Re per il decreto con cui conferiva la medaglia d' oro al valor militare ai cittadini Veneziani.

« Sire !

«Venezia, nella lunga difesa del 1848-49 obbediva al suo grande amore per la causa nazionale, alle esigenze della sua topografia e alle tradizioni del suo glorioso passato. Essa dunque aveva la coscienza di compiere un arduo, ma necessario dovere.

«L' onorificenza che V.M. volle impartire alla sua bandiera è qualche cosa di più che non avrebbe sperato, e tale onorificenza acquista a' suoi occhi un' alta importanza, perchè nessuno, meglio che V. M., è ottimo giudice in fatto di valor militare.

«Essa quindi, per mezzo del suo Municipio, ve ne rende grazie vivissime. »

ITALIA

Firenze. Ecco l'itinerario del Re nelle provincie Venete :

14. nov. (ore 6 e mezzo ant.) Partenza da Venezia per Udine.

15. id. (ore 5 a.) partenza da Udine. — S. M. si tratterrà alla stazione di Conegliano pel ricevimento delle autorità civili e militari Si recherà quindi a Belluno in una carrozza di posta e ripartirà per Treviso dove egli deve arrivare alle 10 pom.

16. id. (ore 3 pom.) Partenza da Treviso per Padova.

17 id. (ore 2 pom.) Partenza da Padova per Vicenza.

18 id. (ore 11 ant.) Partenza da Vicenza per Verona.

19 id. (ore 4 pom.) Partenza da Verona per Mantova.

Nella notte del 20 al 21 il Re partirà per Firenze passando per Reggio.

Roma. Monsignor Merode, il quale è uomo che non può stare in ozio con la sola incombenza di elemosiniere di Corte, continua a tutt'uomo per rendere formidabile l'artiglieria pontificia. Diversi cannoni rigati che non superano il numero di cinque, sono ormai allestiti, ed al presente l' opera è tutta intenta alla formazione di macchine per razzi micidiali, che, se difettano in qualche cosa, è soltanto di non prestarsi nè a una qualche direzione, nè a molta distanza. Ma egli afferma, che in fine codeste macchine riusciranno per la S. Sede come il fucile ad ago per la Prussia.

Palermo. Il *Pungolo* di Napoli reca che il *Tancredi* ha trasportato in Sardegna i passati giorni dugento monaci palermitani allontanati dall'isola per ordine del Commissario del Re.

Bologna. Il *Corriere dell' Emilia* scrive: Sappiamo che era a cognizione del governo che agenti mazziniani si adoperassero in diverse città per produrre disordini e tentare una così detta riscossa, nella occasione della partenza delle truppe francesi da Roma, e che liste di arruolamenti erano e sono in giro. Ora pare che in qualche luogo sarebbero stati presi stampati analoghi e si sussurra di possibili introduzioni di carabine sul litorale pontificio.

Nel parlare con ogni riserva di simili cose, richiamiamo non solo l'attenzione del governo, ma raccomandiamo altresì alla generosa gioventù un poco di riflessione prima di compromettere sè stessa ed il paese in tentativi inconsulti, sconsigliati ed inopportuni.

Trentino. Da qualche giorno passano per Rovereto a centinaia i soldati veneti restituiti dall' Austria al governo italiano, e alla stazione c'è sempre gente che accorre a vederli. Nelle ultime tre sere, il concorso fu più numeroso, e per giunta si videro accendersi d' un tratto in varii punti fuochi di bengala a tre colori. Le guardie di polizia accorrevano qua e là per ispegnerli: e la gente a fischiarle, a gridar *dagli, dagli, va via,* e qualcosa di peggio. Intanto ai soldati si fanno saluti, feste, congratulazioni; e quelli rispondono con certe parole con certi gesti che dicono, o vogliono dire: «Fate cuore e lasciate il pensiero a noi; ora andiamo a casa a mutar panni e bandiera, poi torneremo a liberarvi.» Ieri mattina, quando il convoglio giunse ad Ala, dove la Polizia austriaca, cacciata da Peschiera, trasportò il suo dio Termine, i soldati credendosi finalmente arrivati in terra libera, cominciarono a gridare con quanto fiato avevano: *Viva l' Italia! Viva il Re!* I poveri commissari tedeschi balzarono fuori, a scatto di molla, dall' uffizio come spiritati, gridando come meglio sapevano in italiano : *No, no; qui è Tirolo, qui è Tirolo.* I soldati fecero le viste di non capire; e i molti viaggiatori (tutta gente che andava a Venezia, per vedere l' ingresso del Re) si unirono a loro, e sotto gli occhi de' commissari intuonarono gli evviva all' Italia.

ESTERO

Francia. — Si scrive da Parigi all'*Opinione*: Devo parlarvi d' una voce che prende ogni giorno maggior vigore e della quale si preoccupano non solo il rispettabile pubblico ma i più alti personaggi delle sfere ufficiali. Trattasi del viaggio che l'imperatrice vorrebbe fare a Roma prima della partenza delle truppe francesi. Voi sapete che il disegno di questo viaggio non è punto nuovo, ma tutte le volte che se si avea annunciato non avea fatto quell' impressione che fa adesso, perchè in allora quel viaggio non avrebbe avuto quell' alta significanza che ora attinge dalle circostanze di tempo.

Dapoichè il trattato del 15 settembre, la cui esecuzione è tanto prossima a scadere, ha richiamato la pubblica attenzione sulla corte di Roma alla quale quel trattato prepara una crisi tanto importante, il progetto che si attribuisce all'imperatrice assume una gravità del tutto nuova. Questa visita, quando non si verificasse, non mancherebbe di essere interpretata dagli ultramontani come un incoraggiamento novello alle loro speranze e quelli i quali dimandano che la Francia s' impegni a ritornare a Roma in caso di turbolenze, vedrebbero in questo viaggio una promessa tacita conforme ai loro desiderii. Ma è appunto per questo che io dico essere questo viaggio improbabile.

Prussia. — La *Correspondance Provinciale* dice che non vi è alcuna inquietudine da avere, in ciò che riguarda l'attitudine presa dall'Austria in faccia la Prussia. I sentimenti e gli sforzi del nuovo ministero austriaco non potranno portare alcuna ombra alla politica prussiana ne formare il suo cammino. La nomina del sig. De Beust non può essere pericolosa, che per coloro, che volessero tentare di riprendere una politica negli affari germanici, alla quale si è messo fine per sempre. Qualunque tentativo di questo genere precipiterebbe il corso degli avvenimenti e sarebbe per la Prussia una ragione di terminare più presto e più energicamente la sua opera nazionale.

— Troviamo nel *Times* la seguente lettera :

I vostri egregi corrispondenti hanno descritto il coraggio, la disciplina eccellente, la moderazione e la buona condotta dell' esercito prussiano nella sua ultima meravigliosa campagna.

Permettetemi di richiamare l'attenzione del pubblico sopra alcuni fatti che possono, forse, in parte spiegare l'indole dell'esercito prussiano.

Sanno i vostri lettori che ogni anno entrano nelle file dell'esercito tutti i giovani di 20 anni delle varie provincie del regno. Ventitrè anni or sono, il governo esaminò tutti i nuovi coscritti. Allora fu accertato che appena due per cento, su tutta la gioventù del regno, erano analfabeti. Negli ultimi cinque anni sono stati di nuovo esaminati i nuovi coscritti.

In quest'ultimo esame fu accertato che soltanto un giovane su 250, in tutto il regno, non sapeva leggere nè scrivere.

Il censo prussiano del 1861 provò che in quell'anno 6,036,516 discepoli seguivano regolarmente i corsi nelle diverse scuole del regno. Siccome nel 1861 la popolazione della Prussia era 18,491,220, ne segue che nel 1861 più di una persona ogni 6, su tutta la popolazione riceveva istruzione. Senza contare le scuole infantili, nel 1861 vi erano 25,000 scuole elementari, cioè una scuola per ogni 712 abitanti, e circa 110 fanciulli in ciascuna scuola.

Per condurre quelle scuole nel 1861, si erano 46 227 maestri cioè 1 maestro per ogni 66 scolari o 1 maestro per ogni 400 abitanti. Ciascuno di questi maestri aveva ottenuto da uno dei pubblici corpi esaminanti un certificato della sua attitudine a reggere una scuola, e ciascuno di loro aveva fatto studi e pratiche speciali per il suo ufficio.

Ogni genitore è obbligato per legge a provvedere all'educazione dei suoi figli da 5 al 15 anno della loro età, in casa, o in una scuola a suo piacere, o nelle scuole pubbliche. Non si lasciano i ragazzi trascurati per le vie della città. Se un genitore è tanto povero da non poter pagare le spese della scuola, o provvedere al figlio abiti decenti per andarvi, o libri necessarj per lo studio, la sua parrocchia o il suo municipio sono obbligati a supplire alla sua inopia. Questo sistema è in opera da 80 anni; è sostenuto con pari effetto dai cattolici, dai protestanti di ogni setta, e degli ebrei; nè è mai stato censurato nel Parlamento; tutti i partiti sono anzi concordi nel desiderare e promuoverne l'efficacia.

Per questo modo l'esercito prussiano è divenuto non solo una forza bene ordinata, ma anche un corpo di uomini intelligenti

—

Austria. — In alcune regioni politiche a Vienna si intende che il desiderio dell'Austria di riavvicinarsi all'Italia e di assicurarsi il suo concorso in alcune date circostanze è così grande che il gabinetto di Vienna andrebbe sino al punto di rinunciare al Tirolo italiano. Questa opinione è sostenuta da quegli stessi che già prima della guerra assicuravano che l'Austria era pronta a cedere la Venezia, ma che non poteva farlo senza prima avere assicurato il suo onore militare.

A Berlino come a Vienna, si crede che il signor Di Beust lavorerà a tutto potere per conchiudere un'alleanza fra l'Austria, e la Francia o l'Italia, e molti credono che le simpatie ostensibili che si fanno sentire per una alleanza tra la Russia e la Prussia non siano appunto che una minaccia diretta contro le intenzione che si suppongono nel signor Beust.

—

— Le notizie di Vienna mostrano quanto grandi siano le difficoltà che incontra quel governo nelle riforme a cui vorrebbe pur giungere. Gli animi in Ungheria sono assai più concitati di quello che fossero sei mesi sono e probabilmente le condizioni contenute nell'*ultimatum* del conte Belcredi non saranno accolte al di là della Leitha con quel favore che avrebbero incontrato allora. La politica è scienza d'opportunità.

—

Messico. — L'*Evening-Star* annuncia, dietro un dispaccio da New-Jork spedito il 6 novembre all'Agenzia Reuter a mezzo del cordone transatlantico, che la voce dell'abdicazione dell'imperatore Massimiliano correva in quella città, non si dice però in base a quali informazioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La giornata d'oggi si presenta rannuvolata e piovigginosa. Ma gli Udinesi sfidano tutte le ire del tempo, ed accorrono in folla a ricevere il Re. Mentre scriviamo (sono le 8 1\[2 circa) le vie per le quali passerà S M. sono piene di gente allegra, ed impaziente di vedere, e di salutare il suo Re. Se la volontà degli uomini bastasse a modificare le stagioni, egli è certo che oggi il cielo brillerebbe puro, e lieto come la gioia che sta nelle anime nostre. Ma la volontà nostra basta tuttavia a rompere ogni ostacolo che s'infrapponga ad impedire la manifestazione di quella gioia. E se la pioggia farà mancare le feste preparate dal Municipio, renderà col contrasto più fervida, più popolare l'accoglienza che tutta la cittadinanza saprà fare al Re Galantuomo.

—

Teatro Sociale. Dopo lunghi anni di ostinato silenzio, finalmente questa sera il nostro elegante Teatro risuonerà di elette melodie, e, ben più, degli applausi e delle acclamazioni d'un popolo festante. La presenza dello straniero ci tenne lontani da ogni divertimento, perchè non vi poteva esser gioja, quando in fondo ad ogni pensiero, in ogni momento della nostra vita, predominava l'amaro sentimento della vergogna per la schiavitù a cui eravamo soggetti.

Con opportuno pensiero adunque volle il Municipio che fosse occasione all'apertura del Teatro, la venuta di Colui, che in quei tristi tempi era la nostra speranza, ed è diventato ora la cagione della nostra gioja. Oltre alla rappresentazione dell'Opera, questa sera si darà adunque, come fu già annunciato, una Cantata composta dal Maestro Giovannini su parole del nostro valente collaboratore Ferdinando Pagavini, e intitolata *La liberazione della Venezia*. Di cotesta cantata sarà fatto omaggio al Re.

Il soggetto di essa è semplice quanto appropriato. Le città Venete piangono sulla dura schiavitù a cui sono soggette, hanno tuttavia in fondo al cuore una lieta speranza, perchè

La santa promessa sull'Arno suonò.

Invano le deridono gli oppressori, che, orgogliosi della forza, insultano al dolore delle vittime:

Non fia che risorga più libero mai
Chi al giogo la fronte, codardo, piegò.

Venezia, desolata, sogna al passato splendido, e nella piena del dolore, quasi dispera dell'avvenire. La Fede, la Speranza e la Giustizia la confortano vaticinandole il prossimo riscatto, ed ella apre l'animo ai dolci conforti. Infine il Genio d'Italia la tocca, la prende per mano, la solleva, e mostrandole il futuro, glielo predice più glorioso del passato. Un coro di soldati italiani intuona la canzone dei forti. A quegli accenti, Venezia esulta, ed accesa di entusiasmo, si rivolge alle sorelle città

Dolci sorelle, v'affrettate. Ei viene
Il mio prence, il mio Re, quello che infranse
Le dure mie catene,
Come lampeggia il guardo suo! Qual spira
Bella e serena maestà dal volto!
All'aspettato, a questo
Coronato guerrier, alla possente
Schiera ch'Ei guida, un inno
Alme felici e liete,
Dal profondo del cor meco sciogliete.

Coll'inno termina la cantata, che per tal guisa in brevi versi compendia il lungo affanno della servitù, e le sante gioje di questi giorni fortunati.

S.

—

La parte di Venezia nella cantata del maestro Giovannini sarà sostenuta dalla nostra concittadina signora Teresa De Paoli-Gallicia, quelle della Fede, della Speranza, e della Giustizia dalle signore Bianchi, De Ponti e Pierotti che vollero gentilmente aggiungere questa non lieve fatica alla esecuzione del *Ballo in maschera* che è loro affidata. Il signor Augusto Schiavi sosterrà la parte del Genio d'Italia

—

L'opera *Un ballo in maschera* verrà interpretata dalle signore Clotilde Bianchi, Luigia De Ponti, Vittoria Pierotti, e dai signori Enrico Giusti, Girolamo Spallazzi, Andrea Scapini e Valentino Dal Fabro.

—

Questa mattina una Rappresentanza della provincia è partita per Sacile ad incontrare S. M. il Re. Alla nostra stazione ferroviaria S. M. sarà accolto dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche che lo accompagneranno fino al palazzo Belgrado.

—

Pubblichiamo la seguente bella iscrizione, fatta stampare a centinaja di copie, e diffusa per la città.

SI SCOLPISCA IN MARMO E IN BRONZO
CHE L' ITALIA
DIVENNE LIBERA ED VNA
OPERANTE COL SENNO E COLLA MANO
IL MODELLO DEI SOLDATI E DEI RE
VITTORIO EMANVELE II.
A LVI
DELLA NAZIONALE INDIPENDENZA
PROMOTORE E VINDICE INCORRVTTIBILE
COGLI ALTRI POPOLI DELLA PENISOLA
I FRIVLESI VNANIMI BENEDICONO
PERCHE' VN SOLO GIORNO DEL SVO REGNO
COMPENSA LVNGHI SECOLI DI SCHIAVITV
E DI DOLORE.

Rodolfo can. Rodolfi.

—

REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE

AVVISO

Cominciando dal giorno 12 di questo mese e sino al giorno 3 del prossimo dicembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane rimane aperta presso la direzione di questo Istituto, l'inscrizione al primo anno di studio delle sezioni *Amministrativa commerciale* ed *Industria agraria*. Le istanze dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

a) Attestato di nascita.
b) Attestato di vaccinazione.
c) Quitanza comprovante il versamento delle tasse prescritte.

Per disposizione ministeriale l'ammontare delle tasse per l'inscrizione e per gli esami d'ammessione è uguale a quello delle tasse in vigore presso i Ginnasii-liceali del Veneto.

d) Attestato di licenza della terza classe delle scuole reali, ovvero quello della quarta classe ginnasiale delle scuole venete, oppure attestato di licenza delle scuole tecniche o dei ginnasi delle altre provincie del Regno.

Gli allievi che non sono muniti di uno degli attestati di licenza sovraindicati dovranno subire l'esame d'ammessione. Questo verserà sulle seguenti materie: composizione italiana; tema di aritmetica, algebra o geometria; tema di contabilità; tema sulle nozioni di scienze naturali; saggio di disegno.

Gli esami di ammessione si terranno entro i primi giorni del prossimo dicembre. Terminati questi esami, cominceranno immediatamente le lezioni, a norma dei programmi approvati dal sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e pubblicati dal sig. Commissario del Re coll'avviso 3 novembre ultimo scorso.

L'indicazione dei giorni e delle ore in cui si terranno gli esami di ammessione, e del giorno in cui avranno principio le lezioni verrà fatta conoscere con avviso che verrà pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Udine, 11 novembre 1866.

Il Direttore *Alfonso Cossa.*

—

La radunanza pubblica del Circolo Indipendenza di Giovedì, come ier. dicemmo, si terrà alla sera. Alla mattina invece si terrà al Palazzo Bartolini una radunanza del **Comitato elettorale** del Circolo colle **Rappresentanze dei Comitati elettorali della provincia,** alcune delle quali manifestarono questa idea, la quale venne accettata. Le Rappresentanze suddette sono adunque avvertite anche con questo annunzio oltre che con lettera privata. Si tratta di fissare le candidature per impedire la dispersione dei voti.

ATTI UFFICIALI

N. 3032

Il Commissario del Re per la Provincia di Udine rende noto:

Che a termini del R. Decreto 22 settembre p. p. N. 3251 le marche da bollo da Lire quindici, da Lire dieci e da Lire cinque, alle quali con Decreto Regio 13 giugno precedente fu attribuito corso obbligatorio da cessare il 30 settembre p. p. saranno, fino a tutto dicembre prossimo, cambiate dalle sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia con Biglietti inferiori alle Lire cento;

Che le anzidette marche da bollo saranno ricevute in pagamento fino a tutto dicembre dalle Casse dello Stato;

Che dal 1. gennaio 1867 le dette marche da bollo cesseranno di avere valore e non saranno più, nè scambiate, nè ricevute in pagamento;

Che la Cassa Provinciale delle Finanze è autorizzata a tutto dicembre p. v. ad operare il cambio delle dette marche da bollo con Biglietti della Banca Nazionale, a favore dei privati che ne facessero domanda.

Udine, 5 novembre 1866.

QUINTINO SELLA.

Parisio Luigi da Udine, ingegnere alla Giunta del Censimento lombardo, inviato da Milano a Palermo per la presa di possesso dei Beni ecclesiastici passati al Demanio, spirava colà il giorno 3 corrente da improvviso attacco di cholera.

Giovane di nobili sensi, agli amici caro, dai colleghi amato, tenuto in gran conto dai superiori egli lascia dietro di sè smisurata eredità di affetti.

Soldato nel 1848 e 1849 alla difesa di Venezia, volontario nel 1859 ne' Cacciatori delle Alpi, costante aspiro della sua vita fu la patria, e sua gioia suprema il vederla finalmente libera dal giogo straniero.

A Milano come a Udine non sarà senza compianto il fato precoce d'un soldato valoroso, d'un valente ingegnere, di un ottimo cittadino.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Commissario del Re in Venezia ha ricevuto jeri dal Ministero delle finanze, la seguente comunicazione relativa al quesito se il Governo pensi a diminuire le imposte erariali, che aggravano la proprietà fondiaria delle Provincie Venete e di Mantova:

«Questo Ministero sta occupandosi della condizione in che, rispetto alla imposta erariale, trovasi la proprietà fondiaria nelle Provincie venete e mantovana.

»Gli studii che sull'argomento sta facendo il Ministero serviranno per un progetto di legge da presentarsi al Parlamento. La unificazione finanziaria delle Provincie, che vennero ultime a far parte della grande famiglia italiana, è inerente alla unità politica del Regno e discende dal principio stabilito nell'articolo 25 dello Statuto. Quindi l'aggravio maggiore, che sulla proprietà fondiaria sostengono quelle Provincie in confronto delle altre del Regno, dovrà per sicura cosa cessare.»

—

Sono nominati a reggenti di Tribunale i consiglieri d'Appello Boldrin a Verona, Combi a Treviso, Lucchini a Vicenza, Brugnolo a Mantova, Carraro a Udine, passando il presidente, ora di Treviso, Zanella, al Tribunale di Padova.

—

I giornali parigini ci danno l'annuncio che una squadra francese, con forze piuttosto rilevanti, deve uscire in questi giorni dal porto di Tolone, per recarsi a Civitavecchia, onde imbarcarvi gli ultimi avanzi della guarnigione francese di Roma.

Per le nostre informazioni particolari, dice il *Corriere Italiano* del 13, possiamo assicurare non esser questo lo scopo della venuta della flotta francese nelle acque del Mediterraneo, ma unicamente per vegliare d'appresso la spagnuola, diretta a Malta.

Del resto gli avanzi della guarnigione francese a Roma sono ormai ridotti a così piccole proporzioni, da non esservi necessità di una squadra tanto forte per imbarcarli.

—

— Una lettera da Parigi del *Corriere italiano* dà alcuni ragguagli abbastanza curiosi sugli sforzi che alcuni nostri uomini politici farebbero a Parigi, per ottenere il concorso del governo imperiale allo scopo di provocare un cambiamento di gabinetto. Non occorre aggiungere che sono quelli stessi che hanno già tentato il medesimo colpo qualche anno fa, e che riuscirono nel loro intento.

—

Nel *Giornale di Roma* del 10 troviamo la lettera seguente di lord Gladstone, già segnalata dal telegrafo:

Al Redattore del *Giornale di Roma*.

Rispettabilissimo signore

È stata pubblicata nel *Corriere italiano* una Relazione così detta dell'abboccamento che Sua Santità si compiacque accordarmi li 22 del mese passato.

Mi spiace infinitamente che la bontà e condiscendenza straordinaria di Sua Santità, la quale La mosse a concedere la grazia di una udienza ad una persona così poco degna, sia stata l'occasione di siffatta narrativa.

Il redattore di cotesta foglia deve, senza alcun dubbio, aver sofferto un inganno.

Appena letto il racconto, ho mandato ad amici in Firenze ed a Londra la contraddizione la più esplicita.

Istruito poche ore fa che sia arrivato anche a Roma, ho preso la libertà di scrivere queste righe in apposito collo scopo di assicurare chiunque lo potrà aver letto che il Racconto sia in ogni punto senza base di veruna sorta.

Mi creda.

Li 9 novembre 1866.

Suo obb. servo
W. Gladstone

—

La mattina del 13 la Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia partiva per Ancona.

—

Il giornale *La Finanza* dice, che dalle 57 provincie che hanno già soddisfatto in parte al pagamento delle quote di prestito ad esse attribuite, si versarono Lire 160,623,887.44 delle quali l.83,269,473.11 per assunzione, e l. 77,354,414.33 per concorso diretto dei contribuenti sopra un totale caricamento nominale di l. 335,860,120.

—

Lo sgombro dei Francesi, scrive un giornale degli Stati-Uniti, avrà principio il mese venturo. Massimiliano partirà coi Francesi. Gli Stati Uniti proteggeranno il Messico, e gli garantiranno un governo stabile Un'armata e una flotta federali saranno tenute in pronto ad assistere Juarez, ove occorra; un ufficiale federale, di alto grado, ne avrà il comando. Il Messico cederà agli Stati Uniti una data parte di territorio, limitata da una linea che, movendo dall'imboccata di Rio Grande, tocchi Guaymas.

—

Nell'ottobre 1859 le donne trentine ricamarono una bandiera da offrire a Garibaldi. Volle fatalità che il momento per presentargliela fosse sempre procrastinato da varie cause cosicchè soltanto nell'ottobre ultimo — sette anni dopo — Camillo Zancani trentino, valoroso soldato della libertà, gliela potè inviare insieme all'indirizzo di quelle donne, ripieno di generoso senso. Garibaldi rispose con la seguente lettera, che togliamo dal *Sole*:

«*Caro Zancani!*

»Accetto la bandiera del trentino, dono delle vostre fortissime donne, e più ancora l'augurio vostro, e l'accetto col cuore. Quella terra è nostra, ce la diede natura, e noi col sangue di mille prodi, la sacrammo un' altra volta alla Italia.

»Spero lo ricorderanno gli italiani.

»Vostro sempre
»G. GARIBALDI.»

Perchè anche i nostri operai possano quest'oggi festeggiare l'arrivo del Re, domani pubblicheremo mezzo foglio soltanto.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 Novembre 1866.

Stuttgard, 11. Un' assemblea di patriotti tedeschi votò una proposta per la formazione di una confederazione del Sud, unita da più stretti vincoli politici e militari onde salvare il focolare della libertà.

Ginevra, 12. Gl' *indipendenti* trionfarono nelle elezioni della città e della riva destra; i *radicali* ebbero la maggioranza sulla riva sinistra. Il gran Consiglio sarà quindi composto da sessantatre *indipendenti*, e 41 *radicali*. L' agitazione va calmandosi.

Berlino, 12. Fu presentato il bilancio del 1867. Il Governo non fa uso ancora della facoltà di contrarre il prestito. Le entrate del 1866 ascendono a 108 milioni di talleri; quindi l' eccedente attivo sui calcoli preventivati ascende a 7 milioni.

Copenaghen, 12. Apertura del *Rigsrad*. Il discorso del trono dice che la Danimarca prese interesse negli affari dell' Europa centrale. Il trattato di Praga e l' indirizzo nazionale dato agli affari europei garantiscono il ritorno dello Sleswig settentrionale alla Danimarca. Il discorso rende omaggio allo spirito di giustizia delle Potenze amiche e principalmente della Francia; annunzia alcune riforme relative all' armamento dell' esercito; e dice che lo stato delle Finanze del paese è soddisfacente.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 13 novembre.

	12	13
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.25	69.25
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	97.50	97.50
Consolidati inglesi	88 ⅞	89 5[8
Italiano 5 per 0[0	55.85	55.60
» » fine mese . . .	55.75	55.35
» » 15 novembre . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	622	622
» » » italiano . . .	—.—	270
» » » spagnuolo . .	337	340
Strade ferr. Vittorio Emanuele . .	—.—	75
» » » Lomb. Ven.	406	406
» » » Austriache .	400	402
» » » Romane . .	60	63
Obbligazioni.	126	125

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 6895 p. 2.

EDITTO

Sopra requisitoria 10 aprile 1866, N. 3804 del r. tribunale di Udine relativa all' istanza 10 febb. 1866, n. 1824 di Francesco Micoli negoziante di Udine esecutante, contro Andrea fu Gregorio Janis di Mortegliano parte esecutata, e contro li creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo ufficio pretoriale nei giorni 5, 13 e 22 decembre p. v. sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle sottoesposte realità stabili alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in complesso: al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non a prezzo maggiore di quello di stima, al terzo incanto anche a prezzo minore, semprecchè basti a tacitare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare all'atto della offerta in valute a corso legale il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera, e restituito in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui trovano senza garanzia per parte dell' esecutante, se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell' acquirente coll' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell' asta per parte del deliberatario. Quest'ultimo dal giorno della delibera supplirà alle pubbliche imposte, qualunque siensi, cadenti sui fondi subastati, dei quali dovrà fare la voltura al censo in propria ditta.

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario effettuare a sue spese nella cassa dei depositi del r. tribunale di Udine il versamento del prezzo di delibera, meno il già anticipato del decimo della stima. Il pagamento dovrà farsi in moneta di argento a corso legale.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa di trasferimento della proprietà, ed ogni altra inerente. Mancando egli sì al puntuale pagamento del prezzo, che delle spese preaccennate, si potrà riaprire l' incanto a tutto sue spese, rischio e pericolo, al che resta specialmente vincolato il fatto deposito.

Beni da subastarsi

in comune di Enemonzo nel catasto e mappa censuaria della frazione di Quinis.

1. Coltivo da vanga e prato detto Pradumbli
n. 2323 di pert. —.22 rend. l. —.50
» 2324 » —.80 » » 1.80
Stimato . . . . . . Fio. 67.78

2. Prato detto Pradumbli n. 2326, di pert. —.12 rend. l. —.15 stimato . » 6.80

3. Coltivo da vanga e prato detto la Val
n. 2387 di pert. 1.37 rend. l. 1.69
» 2389 » —.40 » » —.02
» 2390 » —.36 » » —.02
» 2392 » 1.01 » » —.05
Stimato . . . . . . » 109.85

4. Coltivo da vanga e prato detto Palud
n. 2405 di pert. 1.00 rend. l. 2.66
» 2406 » —.56 » » 1.26
Stimato . . . . . . » 77.84

5. Prato arborato detto Arzan
n. 2583 di pert. —.93 rend. l. 2.09
Stimato . . . . . . » 48.83

6. Coltivo da vanga detto Arzan, n. 2593 di pert. 88 rend. l. 2.34 stim. » 79.20

7. Prato detto Arzan, n. 2597 di pert. 62 rend. l. 76 stimato . . . . » 33.40

8. Coltivo da vanga detto Arzan
n. 2599 di pert. —.64 rend. l. —.79
» 2601 » 4.45 » » 3.06
» 2630 » —.49 » » —.60
Stimato . . . . . . » 230.20

9. Coltivo da vanga detto Arzan n. 2610 di pert. 4.40 rend. l. 3.72 stimato » 105.25

10. Prato detto Arzan
n. 2625 di pert. 48 rend. l. —.34
» 4511 » 45 » » 1.00
Stimato . . . . . . » 25.20

11. Prato detto Arzan n. 2628 di pert. 37 rend. l. 46 stimato. . . . . » 14.80

12. Prato detto Arzan
n. 2643 di pert. —.29 rend. l. —.14
» 4516 » —.16 » » —.20
Stimato . . . . . . » 20.13

13. Prato arborato detto Giardini
n. 2680 di pert. 5.60 rend. l. 2.04
» 2682 » 2.94 » » —.74
» 4538 » —.31 » » —.07
Stimato . . . . . . » 302.48

14. Coltivo da vanga ora ridotto a prato detto Budi. od orto di Oliva n. 2700 di pert. —.30 rend, l. 1.00 stimato » 26.05

15. Prato detto Tavella n. 2746 di pert. 13 rend. l. —.03 stimato. . . . » 3.27

16. Prato detto mezza Tavella al n. 2735 di per. 8 rend. l. 01 stimato . . » 2.80

17. Coltivo da vanga e prato detto Savit
n. 2750 di pert. —.41 rend. l. 1.36
» 4566 » —.07 » » —.24
» 4567 » —.27 » » —.72
Stimato . . . . . . » 72.06

18. Coltivo da vanga e prato detto Zannet n. 2801 di pert. 64 rend. 70.
Stimato. . . . . . » 57.60

19. Prato ed orto presso la casa di abitazione n. 2845 di pert. —.71 rend. l. 2.36 stimato . . . . » 130.60

20. Casa di abitazione n. 2847 di pert. 40 rend. l. 16.80 stimata . . . » 600.00

21. Casa colonica con corte e fondo attiguo
n. 2891 di pert. —.47 rend. l. 12.—
» 2893 » —.75 » » 1.69
Stimata . . . . . . » 294.22

22. Coltivo da vanga ora prato detto orto di piazza
n. 4090 di pert. —.02 rend. l. —.07
Stimato . . . . . . » 5.70

23. Coltivo da vanga detto palut n. 5887 di pert. —.08 rend. l. —.21 stimato » 8.—

24. Prato denominato Peressut n. 5885 di pert. 21 rend. l. —.26 stimato » 10.50

25. Prato denominato palut n. 5958 di pert. —.02 rend. l. —.04 stimato » 1.—

26. Prato detto Lautuus
n. 5164 di pert. 1.59 rend. l. —.38
» 5165 » 1.60 » » —.38
Stimato . . . . . . » 42.—

27. Prato detto pure Lautuus
n. 2915 di pert. 2.22 rend. l. —.51
» 2916 » —.28 » » —.02
» 3000 » —.32 » » —.02
» 4999 » 1.28 » » —.29
» 5779 » —.70 » » —.17
Stimato . . . . . . » 64.—

28. Prato in montagna detto Piano di Luinza
n. 3796 di pert. 6.47 rend. l. 1.15
» 3797 » —.82 » » —08
» 3802 » 1.37 » » —33
» 3803 » —.21 » » —02
Stimato . . . . . . » 175.62

29. Coltivo da vanga e prato detto pure Plan di Lurinza
n. 2812 di pert. —.58 rend. l. —.44
» 3813 » 4.60 » » 1.10
» 5804 » —.10 » » 1.08
Stimato . . . . . . » 280.24

30. Prato denominato Flageit
n. 3807 di pert. 3.90 rend. l. —.94
Stimato . . . . . . » 36.84

31. Prato cespugliato detto Valderiz
n. 3887 di pert. 7.88 rend. l. 1.87
» 5595 » 5.50 » » —.11
Stimato . . . . . . » 120.—

32. Prato denominato Fontagnella
n. 3905 di pert. 1.90 rend. l. —.16
» 5608 » 2.46 » » —.25
Stimato . . . . . . » 42.26

33. Prato cespugliato detto Fontagnella o Paleis
n. 5070 di pert. 4.09 rend. l. —.08
» 5071 » 5.52 » » —.07
Stimato . . . . . . » 73.84

Totale Fior. 3228.35

Il presente viene affisso all' albo pretorio in Comune di Enemonzo e frazione di Quinis, e pubblicato nella Gazzetta provinciale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 10 Settembre 1866

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Cancell.

N. 907. p. 2.

IL MUNICIPIO DI MANIAGO

AVVISO

È aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, pel quale resta fissato lo stipendio annuo d' italiane lire 1800.

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza di concorso a questo Ufficio Municipale corredata di tutti gli allegati richiesti dal Titolo II Capo I del Regolamento per l' esecuzione della nuova legge comunale italiana, ed in ispecie:

a) Fede di nascita
a) Certificato medico di una costituzione fisica
c) Patente d' idoneità al posto di segretario
d) Recapiti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati.

Il concorso resta aperto dal giorno d'oggi a tutto 31 dicembre 1866.

Dalla Residenza Municipale
Maniago li 7 novembre 1866.
Il Sindaco *Co. Pietro Antonio d'Attimis Maniago.*

N. 12008. p. 2

EDITTO

La r. pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo N. prodotta dalla r. Intendenza delle finanze in Udine faciente pel r. erario, C.o Nonino Giacomo di Domenico di Cerneglons ha fissato i giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della realità in calce descritta, ed alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di A. L. 4:04 importa fior. 35:25 di nuova V. Aust.; come dal controscritto allegato *C* invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, per ciò in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. — E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettiva immediato pagamento dell' eventual eccedenza.

Descrizione della realità da astarsi
sita in mappa e pertinenze di Cerneglons.

N. 275 Pert. 6:16 Rendita A. L. 0:49
» 276 » 2:43 » » 3:55.

Il presente s' affigga in questo Albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale d' Udine.

Il R. Pretore ARMELLINI.
Dalla R. Pretura
Cividale 15 ottobre 1866.
S. Sgobaro.

N. 5313. p. 3.

EDITTO

Da parte di questa r. pretura si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 17 luglio p. p. N. 7356 del r. tribunale provinciale di Udine che nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo nella residenza di questa pretura dinanzi apposita commissione giudiziale il IV esperimento d' asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti di ragione di Giovanni, Enrico e Teresa fu Pietro Pez, Giovanna e Romolo fu Carlo Matildo Pez, questi ultimi rappresentati dal tutore Marco Pez, sopra istanza di G.Batt.Ballico di Udine alle seguenti

Condizioni:

1. I beni in due lotti come in seguito descritti saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e deliberati al miglior offerente.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in denaro sonante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo lotto a cui volesse optare e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

3. Entro dieci giorni dopo la delibera diffalcato l' importo del deposito verificato nel giorno dell'asta dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra nella Cassa Forte del r. tribunale prov. di Udine.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte, ed altro cogl' inerenti carichi, ed il tutto senza garanzia e responsabilità dell' esecutante.

5. Del resto l' aggiudicazione in proprietà colla voltura censuaria pel godimento dei beni non sarà accordata al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.

6. In difetto di pagamento del prezzo nel fissato termine si procederà al reincanto a tutti danni e spese del deliberatario facendo fronte con tanto del deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili da subastarsi

I. LOTTO.

Beni pert. 15|24 di ingiustificata proprietà del fu D. Luigi Vito Pez, e che si qualificano indivisi fra esso ed i suoi fratelli Giovanni, Enrico e Teresa Pez.

In Perpetto.

1. Casa colonica costrutta di muro coperta di coppi all' anagrafico N. 137 con cortivo ed orto adiacente ed in mappa alli N. 571, 572, di pert. 1.04. Rend. L. 20:28.

2. Terreno arat. vit. detto Campo del Frate in mappa di Porpetto al N. 804, di pert. 4.94. Rend. L. 17:84.

3. Terreno arat. vit. detto Ciguas in detta mappa alli N. 296, 297 di pert. 16 54. Rend. L. 28:45.

4. Terreno arat. con pochi gelsi, d. Bisiz alli N. 1326 e 164 in detta mapp. di pert. 31.97. Rend. L. 54:91.

5. Terreno arat. nudo detto sterput in mappa suddetta al N. 1544 di pert. 3.88. Rend. L. 9.82.

6. Terreno arat. nudo detto sterput in detta mappa al N. 1563, di pert. 7.91. Rend. L. 20.01.

II. LOTTO.

Beni degli eredi del fu Carlo Matildo Pez inpertinenza di s. Giorgio.

7. Terreno prativo detto Planais in mappa al N. 68 *a* di pert. 7.80. Rend. L. 5:54.

8. Terreno paludivo detto Planais in mappa al N. 72 *b* di pert. 23.80. Rend. 16:94.

Prezzo del I. Lotto F.ni 1175:58.
» » II. » » 725:20.

Il presente sarà affissa all' albo pretoreo, nei comuni di Porpetto e s. Giorgio, ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Palma
li 19 ottobre 1866.
Il r. Pretore ZANELLATO.
Urli Cancellista.

N. 5278 p. 3.

EDITTO

Si avverte che nei giorni 14, 17 e 21 Dicembre a. c. dalle 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ed alle condizioni sotto esposte ad Istanza di Moisè Luzzatto di Gonars in confronto di Giovanni Zucchi di Bagnaria, e dei creditori iscritti Gius. Maria Ferro, Lazzarosi Giovanni e Dr Girolamo Luzzatti.

Stabili da vendersi situati nel territorio di Bagnaria

1. Casa in mappa di Bagnaria al N. 43 che si estende sopra il N. 11 Cens. Pert. 0:25, rendita L. 11:76 stimato fior. 552:62.

2. Orto annesso in mappa al N. 45 di C. P. 0,2. Rend. L. 4:02 valutato fior. 36;33.

3. Brolo annesso a detti fondi al N. 36 a) di Pert. 1:67 Rend. L. 6:00, stimato fior. 108:36.

Condizioni d' Asta

1. I Beni saranno venduti in tre lotti: nel 1.o lotto sarà venduto l'immobile descritto nella stima al progressivo N. 1, nel 2. l'immobile al progressivo N. 2, ed al 3.o lotto l'immobile al progressivo N. 3.

2. Al 1.o e 2.o esperimento i Beni non saranno venduti che a prezzo uguale o superiore della sti. importante fior. 667:31, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè siano cautati i creditori inscritti.

3. Qualunque aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera in effettivi fiorini, diffalcato però l'importare del fatto deposito, e mancandovi si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

5. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, o solamente per quell'importo che non venisse utilmente graduato.

6. L'esecutante nulla garantisce, e tutte le spese dalla delibera in poi, compresa pure la tassa procentuale staranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decorse e decorribili.

7. La definitiva emmissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempite tutte le premesse condizioni.

Si pubblichi.

Palma li 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura
ZANELLATO
Pretore

Urli Cancell.

N. 9938 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 7 Agosto p. p. N. 7885 il R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetti Giuseppe Sfilagoi-Cudicio per mania melanconica, Maria Gioseffa Cudicio per ebetismo, G. Dom. Gudicio per mania illare tutti di Torreano, e che questa Pretura ha nominato in loro Curatore G. Ant. Cudicio fu Gio. Giacomo di detto luogo.

Il R. Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura
Cividale 16 ottobre 1866.

S. Sgobaro.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

13 *novembre.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.75	ad aL.	17.30
Granoturco vecchio	»	9.59	»	10. »
detto nuovo	»	7.25	»	8 25
Segala	»	9.50	»	10 00
Avena	»	10.25	»	11.00
Ravizzone	»	18.75	»	19 30
Lupini	»	5.25	»	4.00
Sorgorosso	»	3.70	»	4.00

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.